

Consiglio Interregionale Piemonte-Valle d'Aosta I "MONUMENTI DA SALVARE"

L'iniziativa denominata "monumento da salvare", promossa annualmente dal Consiglio Interregionale Piemonte-Valle d'Aosta di Italia Nostra, consiste nell'indicazione di un bene culturale (un monumento architettonico, un sito, un'opera d'arte o della natura...) negletto o minacciato o in stato di degrado, e perciò "da salvare", sul quale il Consiglio medesimo e le Sezioni competenti per territorio si impegnano a concentrare l'attenzione con un convegno pubblico di presentazione, la diffusione di documenti, il coinvolgimento di istituzioni, la promozione di sottoscrizioni, di manifestazioni ecc., reiterando tali azioni fino al raggiungimento dell'obiettivo.

● **Nel 2003** il Consiglio Interregionale ha dichiarato "monumento da salvare" la **Rocca di Verrua Savoia** (To), possente sistema fortificato eretto dai Savoia presso l'orlo settentrionale delle colline del Monferrato incombenti sul Po. Un convegno, promosso con la collaborazione delle Sezioni di Vercelli e Torino, tenutosi a Verrua Savoia con interventi di esponenti di varie istituzioni aventi titolo (Regione Piemonte, Soprintendenze, Provincia di Torino, Comune di Verrua Savoia, Parco del Po...), ha ribadito l'improcrastinabilità dell'acquisizione del complesso, una volta restaurato, nel circuito culturale dei luoghi storici del Piemonte. Nel maggio 2008 la Rocca è stata ceduta dalla famiglia di cementieri Piazza, che la possedeva dal 1956, alla neocostituita Fondazione "Eugenio Piazza Verrua Celeberrima onlus", che si occuperà della manutenzione e della valorizzazione culturale e turistica del complesso.

● **Nel 2004** "monumento da salvare" è stato dichiarato il **borgo di Leri Cavour**, villaggio rurale posto in comune di Trino (Vc) e qualificato, fra l'altro, da un antico mulino ad acqua, da una chiesa settecentesca (di F. Gallo), da una cascina a doppia corte e da una villa ottocentesca, dei Benso di Cavour, in cui il conte Camillo amava dedicarsi, in alternanza agli impegni di governo, alle cure dei campi e alla sperimentazione delle colture risicole. Un convegno, promosso con la collaborazione della Sezione di Vercelli e tenutosi a Trino, sempre con la partecipazione degli esponenti delle istituzioni interessate (Regione Piemonte, Soprintendenza, Provincia di Vercelli, Comune di Trino...), ha evidenziato lo stato di abbandono e di degrado in cui versa il borgo, di proprietà dell'Enel da quando l'ente vi eresse accanto la centrale "Galileo Ferraris", per molti anni lasciato in balia di vandali e ladri e recentemente passato in proprietà del Comune di Trino. Al convegno, che è valso a fornire orientamenti di corretta tutela e valorizzazione del borgo a fronte di progetti o intenzioni speculative, sono seguiti altri incontri promossi da Italia Nostra. Con l'acquisizione pubblica del borgo si apre la partita del suo recupero e riuso, il che richiede l'intervento sinergico di tutte le istituzioni e i soggetti interessati, Italia Nostra compresa.

Nel 2005 il Consiglio Interregionale ha dichiarato "monumento da salvare" il **fondo librario Sormani**, costituito da 32 000 volumi, donati alla Biblioteca Civica di Novara dall'editore novarese Giuseppe Sormani nel 1979 e per la maggior parte relegati in un deposito e non portati a disposizione dei lettori. Al convegno promosso con la Sezione di Novara per sollecitare la schedatura dei volumi ha fatto seguito l'assunzione di un impegno del Comune di Novara per il completamento della catalogazione, stimolato e favorito dal finanziamento di 150 000 euro ufficializzato

nel novembre 2005 da parte della Fondazione Cariplo su indicazione della Fondazione Comunità del Novarese. A giugno 2008 la catalogazione è pressoché completata e i volumi via via schedati sono stati messi a disposizione dei lettori.

● **Nel 2006**, con la collaborazione delle Sezioni della Valsesia, di Vercelli e di Novara è stato dichiarato "monumento da salvare" il **fiume Sesia**, che dalle sorgenti sul Monte Rosa alla confluenza nel Po attraversa o lambisce il territorio di due regioni (Piemonte e Lombardia), di quattro province (Vercelli, Novara, Alessandria, Pavia) e di 47 comuni. Un primo convegno tenutosi a Varallo, un secondo convegno tenutosi a Palestro (con la collaborazione delle Sezioni della Lomellina, di Pavia e di Alessandria) e successivi incontri con gli assessori ai Parchi delle Province interessate e della Regione Piemonte hanno formalizzato la proposta di istituzione di un Parco naturale lungo tutto l'asse del fiume.

● **Nel 2007** il Consiglio Interregionale Piemonte-Valle d'Aosta ha considerato "monumento da salvare" i **tenimenti mauriziani in Piemonte**, cioè quell'unicum culturale (e culturale) di vaste terre a vocazione agricola, e annesse cascine, in dismissione dalla Fondazione Ordine Mauriziano e suscettibili, in seguito al passaggio di proprietà, di variazioni di destinazione d'uso (anche a fini speculativi). Un convegno, tenutosi a Torino con la collaborazione delle Sezioni di Torino, Bra, Saluzzo e Vercelli, ha prodotto interventi appassionati di cultori di storia e paesaggio, di pubblici amministratori, di rappresentanti di associazioni. Si è rivolto appello alla Regione Piemonte, che precedentemente aveva avuto responsabilità nella situazione debitoria accumulata dall'Ordine Mauriziano, affinché ne acquisisse terreni e cascine, ormai in liquidazione, a contrasto di speculazioni e a mantenimento dell'unitarietà dei beni, già dell'Ordine impropriamente disciolto.

ItaliaNostra Onlus

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio
storico, artistico e naturale della Nazione
(fondata il 29.10.1955 e riconosciuta con D.P.R. 22.8.1958 n. 1111)

Sede centrale

Via Sicilia, 66 - 00187 Roma

tel. 06 4200881, fax 06 42016926

info@italianostra.org - <http://www.italianostra.org>

Consiglio Interregionale Piemonte-Valle d'Aosta

c/o Italia Nostra Sezione di Torino, Via Massena 71, 10128 Torino
tel. 011 500056, 349 2944119 - piemonte-valledaosta@italianostra.org

Sezioni di Piemonte e Valle d'Aosta

Acqui Terme; Alba; Alessandria; Asti; Braidese; Cuneo; Fossano; Mondovì;
Novara; Saluzzo, Valli Po e Varaita; Torino; Valle d'Aosta; Valsesia;
Verbanò-Cusio-Ossola; Vercelli

(recapiti e indirizzi di posta elettronica su www.italianostra.org)

Composizione: Italia Nostra Sezione del Braidese, Via Cuneo 18, Bra
Stampa: Centro Stampa, Borgo S. Martino 64, Bra

ItaliaNostra Onlus

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio
storico, artistico e naturale della Nazione

Consiglio Interregionale Piemonte-Valle d'Aosta

con la collaborazione della **Sezione del Braidese**

Un "monumento da salvare" Il centro storico di Bra



Bra nel 1666 (incisione da un disegno di G. Boetto per il "Theatrum Sabaudiae")

CONVEGNO PUBBLICO

Sabato 21 giugno 2008, ore 9.30-18

**Bra, Museo Civico di Palazzo Traversa
Via Parpera angolo Via Serra**

Il convegno si tiene con il contributo della

FONDAZIONE CRT

IL CENTRO STORICO DI BRA

Quando nel 1666 Giovenale Boetto ne disegna per il Theatrum Sabaudiae la mappa, Bra ha già una lunga storia alle spalle.

All'origine ci furono alcuni borghi separati intorno alle tre parrocchie. Uno si formò ai margini della brayda (campo coltivato) dei monaci dell'abbazia di Bobbio, che nel secolo XI fondarono la chiesa di Sant'Antonino in località Veneria. Un altro borgo nacque nei pressi della chiesa di San Giovanni (oggi San Giovanni Lontano) sulla collina più vicina alla romana Pollentia, da cui erano riparati in fuga alcuni abitanti. Il terzo si venne formando intorno al "Sant'Andrea Vecchio", sotto il castello innalzato sul Monte Guglielmo dalla famiglia De Brayda. Nell'immagine del Boetto le tre parrocchie sono ormai riunite in quest'ultimo borgo; il castello non compare più, sostituito dal convento dei Cappuccini: fu Emanuele Filiberto nel 1552 a distruggerlo definitivamente per conquistare la città. Così Bra, libero Comune nella seconda metà del secolo XII, poi sotto il dominio di Asti, degli Angiò, dei Visconti e del re di Francia, entrò nella seconda metà del Cinquecento a far parte dello Stato sabauda.

Sotto il dominio dei Savoia, colmata buona parte della rocca che divideva la collina dal piano con le macerie del castello e delle mura, la nuova città rinacque, scivolando verso il basso, arricchita nel Seicento e nel Settecento da molti monumenti barocchi. Nel 1672 si costruì al posto della chiesetta del Corpus Domini un nuovo ampio edificio, orientato sulla piazza, che più tardi prese il nome di Sant'Andrea dall'antica parrocchiale abbandonata. Intanto nella contrada nuova (l'attuale via Vittorio Emanuele II), asse principale della città barocca, era sorta la chiesa dei Battuti Neri e qui prenderanno posto due delle tre antiche parrocchie: prima Sant'Antonino e poi San Giovanni, lontane dalla piazzetta che le ospita nella mappa. La presenza di una Madama Reale, la fondazione di una sezione dell'Arcadia e l'appellativo di Città, attribuite da Carlo Emanuele III, testimoniano la fioritura di Bra nel secolo XVIII, quando Bernardo Antonio Vittoni vi realizzò due assoluti capolavori: il palazzo municipale e la chiesa di Santa Chiara.

Nell'Ottocento e fino agli anni Cinquanta la crescita economica della città seppe coniugare in modo equilibrato l'anima contadina, rappresentata dagli orti e dagli allevamenti di bestiame, e l'anima industriale, connotata dalla presenza di conterie e filande, mentre l'aria salubre ne faceva un luogo adatto alla stagionatura dei formaggi. Quella lunga fase è testimoniata nell'edilizia nata intorno alle conterie e nei quartieri degli ortolani, caratterizzati dalle case a corte che ben rappresentano lo spirito di una vita di vicinato, profondamente condivisa, anche nella cura della terra, i cui piccoli appezzamenti all'interno della città erano intensamente lavorati. In quegli anni la borghesia e la nobiltà hanno i loro ritrovi nei circoli e nei teatri, come il teatro Sorba e il Politeama, sorti sulla piazza che rappresenta il centro della città moderna, abbellita negli anni Venti dai giardini della stazione.

Con il miracolo economico anche Bra, ingrandita da una forte immigrazione, si trasformerà in una città industriale, sempre più avulsa dalle sue origini contadine. Nell'ubriacatura del nuovo andranno perse tante testimonianze del passato, la più dolorosa delle quali è quella della torre civica. Un atteggiamento, questo, improntato a uno pseudomodernismo inconsapevole della memoria e del genius loci che può ancora fare danni e che questo convegno vuole aiutare a superare, promuovendo un atteggiamento più responsabile e lungimirante.

PERCHÉ IL CONVEGNO

L'incisione su disegno del Boetto è la prima immagine a noi nota che rappresenta l'impianto urbano della città di Bra, ancora oggi chiaramente riconoscibile nonostante alcuni vistosi cambiamenti. In particolare l'impianto delle vie e delle piazze può essere facilmente individuato, così come è possibile ritrovare i principali edifici rimasti. Mancano ovviamente nella mappa tutti gli edifici di grande pregio che hanno abbellito la città del Settecento, come gli edifici vittoniani. A livello di costruzioni più modeste colpisce la continuità della presenza della casa a corte, che rimane costantemente tipica di Bra fino al periodo precedente l'ultima guerra mondiale: modello sempre ripetuto con differenze stilistiche che segnano l'evolversi del gusto e delle mode ma che nel suo continuo riproporsi testimonia la fedeltà a un certo tipo di abitazione e anche la sua coerenza con le esigenze della vita in questa cittadina piemontese, dove città e campagna per tanto tempo si sono perfettamente integrate. Anche i grandi palazzi nobiliari rispettano il modello della casa a corte, in una versione più grandiosa, con ampi cortili che danno accesso a giardini di una certa importanza, oggi quasi totalmente scomparsi.

L'aspetto più evidente del centro storico di Bra, come risulta dalla mappa del Boetto, è quello di un insieme di caratteri coerenti, in parte rimasti immutati. È vero però che dall'ultimo dopoguerra a oggi alcuni interventi pesanti hanno parzialmente alterato questo insieme armonicamente coeso, producendo cesure, quando non vere e proprie ferite, che oggi un atteggiamento più consapevole del valore della città storica deve porsi l'obiettivo di sanare e ricucire. Questo atteggiamento richiede non solo la conoscenza della storia della città e una lettura filologica del tessuto urbano che sappia ricomporre il quadro dei significati, ma anche la disponibilità a utilizzare gli strumenti più attuali, atti a ridefinire un modello di riqualificazione in cui si integrino il gusto del bello, il verde urbano, una mobilità ecocompatibile, il risparmio energetico e la vivibilità degli spazi. Tutto ciò richiede studio attento e creatività rigorosa degli interventi. Ed è significativo e di buon auspicio che proprio a Bra sia nato il manifesto delle Cittaslow, che condivide profondamente i principi descritti. La logica semplicistica delle demolizioni per uno sfruttamento maggiore degli spazi, quale pare prospettarsi per alcune zone della città storica (via San Giovanni Battista, via Veneria, piazza Carlo Alberto...), va in tutt'altra direzione e non può più essere accettata.

Il convegno si prefigge quindi i seguenti obiettivi:

- 1) definire i confini del centro storico e illustrarne i caratteri;**
- 2) proporre gli interventi di salvaguardia più coerenti con l'identità della città, in una parola fare il punto della situazione del centro storico, con il contributo di esperti e di quanti vorranno interloquire;**
- 3) avviare un'azione forte e corale per evitare lo snaturamento della città storica.**

PROGRAMMA

Ore 9.30

IRENE CIRAVEGNA, presidente della Sezione del Braidesi di Italia Nostra

Presentazione

Saluto delle Autorità

MARIA TERESA ROLI, presidente del Consiglio Interregionale Piemonte-Valle d'Aosta di Italia Nostra
Significato dell'iniziativa "monumento da salvare"

ENRICO LUSSO, Politecnico di Torino

Il centro storico di Bra nella veduta del Boetto per il "Theatrum Sabaudiae"

Ore 10.30

LAURA MORO, Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte
Il codice Urbani, gli strumenti di salvaguardia e prospettive braidesi

GIANNI OLIVA, assessore alla Cultura della Regione Piemonte

Esiste un significato contemporaneo della città barocca?

GIOVANNI LOSAVIO, presidente nazionale di Italia Nostra

Perché la tutela dei centri storici

Ore 12.30

ANNALISA SAVIO, Assessorato alla Programmazione strategica politica territoriale ed edilizia della Regione Piemonte

La politica regionale per i centri storici

PAOLO GENTA, architetto

Il verde nel centro storico

INTERVALLO CON BUFFET

Ore 14.30 MEDAGLIONI DI VITA BRAIDESE NEL TEMPO

LUCA BUSSO, La Bra degli anni Settanta e il Macabre (documentario)

GIANLUCA ODDENINO, La città di Arpino

FABIO BAILO, Divertimento e aggregazione nella Bra di un secolo fa

FRANCO MELLANO, Politecnico di Torino

Le scelte di pianificazione in itinere relative al centro storico di Bra

Ore 16.30 TAVOLA ROTONDA

Presiede **MARIA TERESA ROLI**

La città storica da salvare

GIANNI COMOGLIO, assessore all'Urbanistica del Comune di Bra
LAURA MORO, Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte

SILVIO VEGLIO, Osservatorio del Paesaggio di Langhe e Roero

PRIMO PENONE, presidente del Quartiere Centro Storico di Bra

MANUELA PECCHIO, Associazione "La Zizzola"

GAETANO MAZZA, presidente dell'Associazione "Il Tavoletto"

GIOVANNI LOSAVIO, presidente nazionale di Italia Nostra

Sono state invitate al dibattito le associazioni attive sul territorio:

LEGAMBIENTE, **PRO NATURA CUNEO**, **COMITATO BRAIDESE PER IL RESTAURO DELLA CAPPELLA DEL ROSARIO**, **CONDOTTA SLOW FOOD E FONDAZIONE SLOW FOOD PER LA BIODIVERSITÀ**, **ASSOCIAZIONI ADE-RENTI ALL'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO DI LANGHE E ROERO**

Ore 18.00

Dopo gli interventi a richiesta e il dibattito conclusioni di **MARIA TERESA ROLI**: Operatività da mettere in campo